

De FUMA nius

Giornalino periodico dell'Istituto G. Fumagalli di Casatenovo
ANNO SCOLASTICO 2011-12

Siamo di nuovo qui...

Ormai è il terzo anno che "Il Fūma" affianca la nostra avventura scolastica. La redazione è, ovviamente, cambiata perché alcuni si sono diplomati, altri hanno vari impegni, anche in altre attività del C.I.C.. Questo numero è, quindi, realizzato da una redazione del tutto nuova, fatta di studenti ricchi di entusiasmo e di voglia di fare. Siamo, comunque, aiutati "esternamente" da tanti che hanno scritto o disegnato, affidando a noi della redazione il compito di inserire i loro lavori nelle pagine del giornalino. Nella speranza che il nostro lavoro vi piaccia, vi salutiamo tutti!!!!



*Argirò Erika, Batzella Matthew, Galbusera Ambra, Masotina Marco, Motta Elena, Greco Perla, Tordin Sara.
Il responsabile: Alberto Gnudi*

I consigli di Giulia

Ecco, come di consueto, le "dritte" che Giulia, con noi dalla prima edizione, ci dà per andare a vedere un film, e per leggere un libro...

ESPIAZIONE – film del 2007

Inghilterra, 1935. Briony Tallis e la sua famiglia conducono una vita agiata, all'interno della loro enorme villa vittoriana. Nel corso di un lungo weekend in cui la famiglia si riunisce sotto lo stesso tetto, il caldo e le emozioni partecipano a creare un clima di teso. Briony è una scrittrice alle prime armi, dotata di una forte immaginazione. Attraverso una serie di fraintendimenti, la ragazza accusa Robbie Turner, il figlio della governante nonché amante di sua sorella Cecilia, di un crimine che in realtà non ha mai commesso. Questa accusa distruggerà Robbie e il suo amore con Cecilia, cambiando tragicamente il corso della vita di ognuno di loro.

I FIGLI DI MEDUSA - THEODORE STRURGEON

Dallo spazio profondo arriva Medusa. Nata su altri mondi, si nutre di vita e si avvicina alla Terra... Pian piano la Medusa si insinua nella mente delle persone, dei derelitti della società. E la forza della Medusa è una forza di devastazione e, lentamente, il contagio si diffonde ovunque...

Giulia Gatto, V B



...IL MIO FILM? LA MIA VITA...

ogni tanto vorrei sedermi lì, si proprio lì in quelle sale dei grandi cinema ma su quello schermo voglio che sia proiettata la mia vita dalla nascita fino alla fine perché vorrei vedere i miei errori, le mie soddisfazioni, la gente che è entrata e che è uscita dalla mia vita, le amiche che mi erano accanto e le amiche che resteranno, i ragazzi che ho amato e quel ribelle che amo ora, i momenti grigi cm le nubi e i momenti stupendi come i raggi del sole... già vorrei essere spettatrice della mia vita perché molta gente mi giudica ma solo io sono la protagonista di questo film intitolato ...VITA...

Katy Lando, V C

KROP

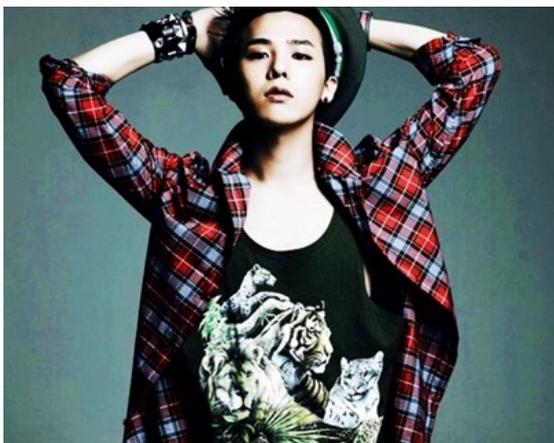
Cos'è il KPOP?

Molti di voi non avranno capito neanche come si pronuncia questa parola, allora ve lo spiegheremo noi: il KPOP è la sigla di "Korean POP", diviso in quello delle Boy Band e delle Girl Band. Non cambia molto dal pop che ascoltiamo noi di origine americana o europea, l'unica cosa in cui si differenziano è la lingua.

Non vogliamo starvi a raccontare tutta la storia, anche perché ci metteremmo giorni, quindi vi racconteremo solo cosa significa per noi il KPOP.

Noi, Sara ed Erika, non pensiamo che il KPOP sia solo un tipo di musica, ma anzi lo riteniamo uno stile di vita.

Ma non siamo le sole a pensarla così, infatti sostengono questa filosofia anche tutte le "K-poppare" (fans del KPOP).



Perché è considerato uno stile di vita?

Come tutti gli altri generi musicali, ad esempio il rinomato Rock, il K-Pop ha un suo stile attaccato fondamentalmente alle tradizioni asiatiche. Ad esempio ogni gruppo di questo filone musicale orientale ha un suo marchio di riconoscimento (proprio come accadeva con le antiche etnie indigene) ma modernizzato in stile di abbigliamento. E' evidente come ogni gruppo sia riconoscibile da un colore ben definito e da un nome con cui vengono indicati i fans della Band (Come ad esempio le 2NE1 chiamano i loro fans col nomignolo di "Black Jack").

Noi ascoltiamo la musica coreana, ma siamo anche affascinate dai paesi dell'Asia Pacifica, dalla loro cultura, tradizioni, cibi e così via; ma siamo anche abbagliate dal fascino dei ragazzi coreani ** (quindi ragazze, una cercatina su Google, non fa mai male e se proprio non vi piacciono, va beh: meglio per noi! :D).



Come l'abbiamo scoperto?

Sara: io l'ho scoperto per puro caso girovagando su Youtube un anno e mezzo fa; ero annoiata e, nella ricerca, ho digitato una lettera a caso: la lettera "g".

Scorrendo la pagina ho letto "G-Dragon – Heartbreaker" e così incuriosita dall'immagine, l'ho ascoltata e da lì è stato subito passione. Poi si sa: basta cliccare un video e ne escono molti altri, e quindi girovagando nel web ho trovato più gruppi K-POP e di conseguenza molte altre bellissime canzoni.

Ormai non riesco a farne a meno: non riuscirei a vivere senza sentire la mia musica.

Erika: io non l'ho scoperto. E' stata Sara a fare tutto!

No, va beh, io e lei ci siamo conosciute all'inizio della prima superiore e così ho saputo che lei ascoltava questo tipo di musica. Io non sono subito andata al sodo come fanno tanti criticandola senza sapere né perché né per come e coinvolta dal suo entusiasmo mi sono informata riguardo il K-POP.

Ho ascoltato molte canzoni, sono andata su internet cercando tutti i gruppi che Sara conosceva, ho cercato immagini e utilizzando, ovviamente, "YouTube"

Questo fatto mi ha cambiato la vita positivamente: è come se fossi rinata, il K-POP mi ha aperto le frontiere della mia mente facendomi conoscere davvero tante cose nuove e soprattutto orientali.

E' da un annetto già che ascolto musica coreana e nemmeno io non riesco a starne senza: mi ha presa e ne sono ossessionata, ne sono consapevole e felice di questo.

Condividere una passione musicale con questa mia nuova amica e compagna di classe mi ha reso molto più gradevole il frequentare la scuola.

Sapete, non siamo le uniche a conoscere il K-POP in Italia; infatti c'è un gruppo chiamato "Kpop Italia" che raggruppa tutti i K-popparsi d'Italia. Questo gruppo serve per diffondere le notizie sui gruppi e sui singoli Idols (cantanti) ad ogni persona che vuole informarsi. Oltre ad avere il gruppo su Facebook e una pagina Web, questa associazione organizza eventi in quasi tutte le regioni d'Italia: questi eventi possono essere raduni, dove ci si incontra per parlare, per conoscersi meglio e cose così, oppure FlashMob, dove chi vuole partecipare impara una coreografia prestabilita dagli amministratori che poi viene ballata nel corso dell'evento. Questi eventi vengo-

L'angolo della POESIA

... 3 MESI E IL VUOTO...

Son passati solo 3 mesi da quell'errore che mi ha fatto soffrire e che ancora oggi ha creato un dolore e un vuoto dentro di me,
quel vuoto che solo tu sapevi riempire sorridendo e facendomi stare bene...
ora non so più chi sono... senza quel star bene e senza quei sorrisi, ora mi sento vuota...
fingo solo un sorriso per non far capire alla gente del vuoto che hai creato in me...
dove ogni sera lo riempio ricordando quell'amicizia che non c'è e che non ci sarà più...
cm se voglio vivere nei ricordi perché ho paura di questa realtà che mi sta distruggendo ogni giorno...
perché non ci sei tu che mi aiuti e che mi fai sorridere...
quando mi chiedono se sto bene dico di sì, ma dentro di me so che non è così...
perché mi manca quell'amicizia perché mi manchi ...TU... :
ti voglio bene)

Katiuscia Lando, V C

no filmati e mandati in Corea solo per un motivo: noi K-poppari italiani vorremmo avere i concerti anche qua in Italia. Invece l'Europa si è già mobilitata per ospitare questi gruppi musicali. La Francia, il 10 giugno 2011, ha ospitato una casa discografica: l'SM TOWN. Oltre ai fans francesi, c'erano anche quelli spagnoli, italiani, e provenienti da altri paesi europei.

La Francia è vicino a noi, sì, ma i costi del trasporto abbordabili per noi studenti.

Allora noi fans italiani stiamo cercando di farci notare dalle varie case discografiche coreane (SM Entertainment, YG Entertainment, J. Tune Camp, ecc.), per ospitarle anche qua in Italia e avere anche sul nostro territorio un loro concerto.

Vi starete chiedendo, forse, se anche i gruppi KPOP facciano i World Tour e noi vi rispondiamo così: sì, li fanno, ma sembra che l'Italia, come spesso accade, non venga minimamente considerata.

Sarebbe un bel sogno di tutti i K-poppari farsi riconoscere dal mondo coreano al fine di vedere dal vivo i propri cantanti preferiti; e noi ce la stiamo mettendo tutta per far accadere questo.

Altri gruppi: i BigBang, i Super Junior, gli MBLAQ, le Sistar, i B2ST o Beast, gli SHINee, gli U-Kiss, gli Infinite, i 2PM, le 4minute...

Erika Argirò e Sara Tordin, II D

Vi proponiamo una leggenda giapponese che parla del destino dell'amore.

Il dio del Matrimonio e il Filo Rosso del Destino

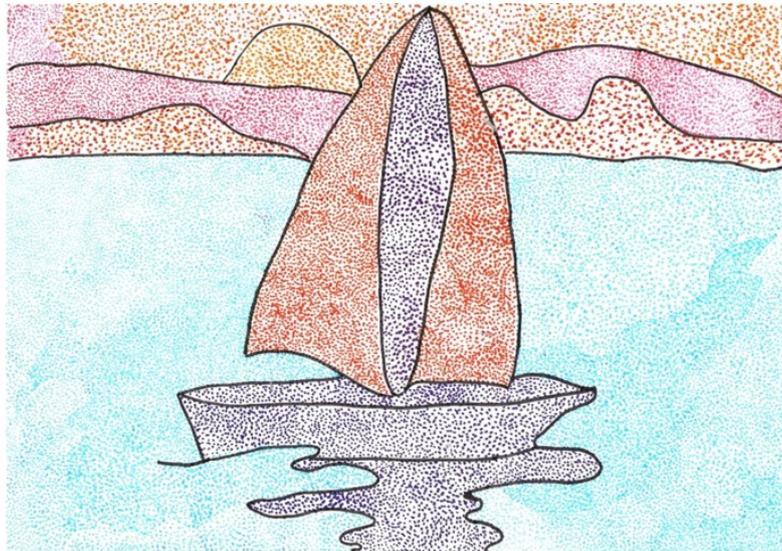
Durante la Dinastia Tang c'era un tale di nome Wei i cui genitori morirono quand'era ancora molto giovane. Una volta diventato grande desiderava ardentemente sposarsi e avere una famiglia, ma purtroppo, per quanto la cercasse, non riusciva a trovare una moglie.

Mentre era in viaggio, giunse un giorno in una città di nome Song, dove trovò alloggio in una locanda. Lì incontrò uno sconosciuto al quale, chiacchierando, espose le proprie difficoltà. L'altro gli disse che la figlia del governatore della città sarebbe stata un buon partito per lui, e si offerse di parlare con il padre della ragazza. Dopodiché i due decisero di rincontrarsi il mattino dopo di buon'ora davanti al tempio vicino alla locanda.

In preda all'ansia, Wei giunse al tempio prima dell'alba, quando la luna era ancora alta in cielo. Sui gradini del tempio, appoggiato con la schiena a un sacco, sedeva un vecchio, intento a leggere un libro alla luce della luna. Avvicinandosi e data un'occhiata alle pagine da sopra la spalla del vecchio, Wei si accorse di non poterne leggere neppure una parola.

Allora, incuriosito, gli chiese: "Signore, che libro è quello che stai guardando? Fin da bambino ho studiato parecchie lingue e conosco molte scritture, ma mai in vita mia ho visto un libro simile."

Il vecchio rispose sorridendo: "E' un libro proveniente dall'Aldilà".



Yaka Zinatou, I B

“Ma se tu vieni da un altro mondo, che ci fai qua?” chiese Wei.

Prima di rispondere il vecchio si guardò attorno, quindi disse: “Ti sei levato molto presto. Di solito non c’è in giro nessuno, tranne quelli come me. Noi dell’Aldilà, incaricati di occuparci delle faccende umane, dobbiamo andare qua e là tra gli uomini, e spesso lo facciamo nella luce crepuscolare dell’alba”

“E di che ti occupi?”

“Dei matrimoni” replicò l’altro.

Allora Wei gli aprì il suo cuore: “Sono solo al mondo fino dall’infanzia, e da molto tempo avrei voluto sposarmi e avere una famiglia. Per dieci anni ho cercato invano una sposa. Adesso spero di sposare la fanciulla del maresciallo. Dimmi, si realizzerà la mia speranza?”

Il vecchio guardò il libro e rispose: “No. Non è la persona a te destinata. In questo momento quella che sarà tua moglie ha solo tre anni, e la sposerai quando ne avrà diciassette.”

Deluso dall’idea di dover aspettare tanto, Wei notò il sacco cui il vecchio si appoggiava e gli chiese cosa contenesse.

“Filo rosso per legare i piedi di mariti e mogli. Non lo si può vedere, ma una volta che sono legati non li si può più

separare. Sono già legati quando nascono, e non conta la distanza che li separa, né l’accordo delle famiglie, né la posizione sociale: prima o poi si uniranno come marito e moglie. Impossibile tagliare il filo. Sicchè, visto che sei già legato alla tua futura moglie, non c’è niente da fare” rispose il vecchio.

E alla nuova domanda di Wei il vecchio replicò che la futura sposa non viveva lontana da lì, e che era la figlia della vecchia Chen, che aveva un banco sul mercato.

“Posso vederla?”

“Se davvero lo desideri, te la mostrerò, ma ricordati che il tuo futuro non cambierà.”

Ormai l’alba era spuntata e, visto che l’uomo che attendeva non si vedeva, Wei tutto eccitato seguì il vecchio al mercato.

Dietro la bancarella di frutta e verdura stava una povera vecchia cieca da un occhio, con una bambinetta al collo di circa tre anni, tutte e due vestivano di stracci.

“Ecco tua moglie” fece il vecchio indicando la piccina, e Wei replicò in preda alla delusione: “E se io la uccidessi?”

“E’ destinata a portare ricchezze, onori e rispetto alla tua famiglia. Qualsiasi cosa tu faccia, non puoi cambiare il destino” e così dicendo il vecchio scomparve.

Profondamente deluso e incollerito con il messaggero dell’oltretomba, Wei lasciò il mercato con intenzioni omicide. Trovato un coltello e resolo affilato come un rasoio, lo diede al suo servo dicendogli: “Hai sempre eseguito i miei ordini. Adesso va’ a uccidere quella bambina, e io ti compenserò con cento pezzi di rame.”

Il giorno dopo il servo, nascosto il coltello nella manica, andò al mercato e, celato tra la folla, si fece strada fino alla vecchia e alla bambina. Di colpo cavò il coltello, colpì la piccola, si voltò e scappò via, confondendosi con la folla strillante in preda al panico.

“Ci sei riuscito?” gli chiese Wei quando il servo si presentò.

“Ho cercato di colpirla al cuore, ma invece l’ho colpita tra gli occhi”

Il ragazzo ricevette il compenso pattuito e Wei, sollevato all’idea di essere libero di sposare chi volesse, continuò la sua solita vita, e col tempo si scordò dell’intera faccenda.



Elisa Conti, V B

Tuttavia i suoi tentativi di trovare moglie furono vani, e così trascorsero quattordici anni. A quell'epoca lavorava in una località chiamata Shiangzhou, e le cose gli andavano molto bene, tanto che il suo superiore, il governatore locale, gli offrì in moglie la propria figlia. Così finalmente Wei ebbe una moglie bella e di ottima nascita, una diciassettenne che amava moltissimo.

Non appena la vide Wei notò che la ragazza portava sulla fronte una pezzuola che non si toglieva mai, neppure per lavarsi e dormire. Non le chiede nulla, ma la cosa non cessava di incuriosirlo. Poi, parecchi anni dopo, si ricordò all'improvviso del servo e della bambina al mercato, e decise di chiedere alla moglie la ragione della pezzuola.

Piangendo lei gli rispose: "Non sono la figlia del governatore di Shiangzhou, bensì sua nipote. Un tempo mio padre era il governatore di una città di nome Song, e la morì. Ero ancora piccola quando morirono anche mia madre e mio fratello. Allora la mia governante, la signora Chen, ebbe pietà di me e mi prese con sé. Avevo tre anni quando mi portò con sé al mercato, dove un pazzo mi accoltellò. La cicatrice non è scomparsa, e per questo la copro con una pezzuola. Circa sette od otto anni fa, mio zio ritornò dal Sud e mi prese con sé, per poi maritarmi come se fossi stata sua figlia."

"La signora Chen era per caso cieca da un occhio?" chiese Wei.

E la moglie stupita: "Sì, ma come lo sai?"

"Sono stato io a cercare di ucciderti" spiegò Wei profondamente commosso "Com'è strano il destino!" Dopodiché raccontò l'intera storia alla moglie, e adesso che entrambi sapevano tutta la verità, si amarono più di prima.

Più tardi nacque loro un figlio che divenne un alto funzionario, e godettero di una vecchiaia felice e onorata.

Sara Tordin Il D



Roberto Paravati, I B



L'angolo della POESIA

...IL SILENZIO DI QUELLO CHE MI TORMENTA....

non dirò a nessuno ciò che mi tormenta da tempo
e continuerò a soffocare tutto con un semplice e falso
sorriso...

ma il pensiero è sempre quello...
un pensiero provocato da un cuore che è pieno di dolore,

quel pensiero che mi fa ricordare quell'errore
che ho commesso e che non è mai stato perdonato ma
che adesso mi tormenta
e non mi lascia tranquilla, ma che mi fa vivere in un ricordo
ghiacciato...

e mi fa soffocare in lacrime fredde che bagnano il mio
volto...

ormai perso in quella data, in quel momento, ma soprattutto
in quelle parole...

in quel viso congelato nel ricordo di una lacrima..
di una persona che ormai non è più sul mio cammino...

Katy Lando, V C

Interviste professori vs alunni

Abbiamo fatto le stesse domande ad un "campione" di studenti e di insegnanti, ecco il risultato. Le domande erano queste:

1. Che tipo di musica ascolti?
2. Qual è il tuo film preferito?
3. Quali sono i tuoi hobbies?
4. Se potessi scegliere, quale personaggio storico vorresti essere ?
5. Quand'è l'ultima volta che hai pianto?
6. Qual è stato il giorno più bello della tua vita?
7. L'ultimo libro che hai letto?
8. Il tuo primo amore? (chi, dove, quando)
9. Cosa avresti voluto fare (cosa vorresti fare) da grande?

Prof.ssa Giovanna Limonta

1. Ascolto soprattutto cantautori italiani
2. "L'insostenibile leggerezza dell'essere"
3. Principalmente teatro
4. Vorrei essere Luigi Pirandello
5. Quando mia figlia si è fatta il piercing all'ombelico
6. Quando ho guardato mia figlia negli occhi per la prima volta
7. L'ultimo libro che ho letto è stato "Autopsia virtuale" di Patricia Cornwell
8. Mio marito, a 14 anni, per strada
9. Avrei voluto fare l'attrice
10. Cambierei le finestre della sede nuova così che si possano aprire, metterei un "briosciaro" e doterei di un monopattino i professori che si devono spostare dalla sede al sociale.

Prof. Alfio Sironi

1. E' una domanda un po' generica, preferisco darvi un consiglio : ascoltate Vinicio Capossela che vi diverte e imparate un sacco di cose.
2. Non ne ho uno preferito ma consiglio "Terra ferma", un bel film attuale sull'immigrazione. Molto poetico.
3. Mi piace viaggiare, scrivere (possiede anche un blog su internet, ndr) e suonare la chitarra
4. Erodoto (storico greco, ndr), uno che ha viaggiato molto
5. L'altro ieri sera guardando il film "Emotivi anonimi"
6. Sicuramente uno che deve ancora venire
7. "Nel mare ci sono i cocodrilli" di Fabio Geda
8. Sono affari miei
9. Quello che fa il giornalista di "Repubblica" Paolo Rumiz
10. Ci vorrebbe un bar, una sala musica e vorrei che gli studenti del Fumagalli imparassero a considerarsi un po' di più



Riccardo Losasso, I B

Antonio La Mancusa, III C

1. Ascolto Rap e Dubstep (un genere di musica elettronica, ndr)
2. "Il crimine perfetto"
3. Calcio e stare a contatto con la natura
4. Charlie Brown o Charlie Chaplin
5. Quando è venuta a mancare mia nonna
6. Il giorno in cui mi persi per Viganò con un mio amico e mi divertii un sacco!
7. "Ragazzi di Camorra" di Pina Varriale
8. Annalisa, durante le vacanze estive, Luglio 2011
9. Il mio sogno è fare l'archeologo
10. Aprirei la scuola a professori più giovani e vorrei un istituto più accogliente ed eco-compatibile

La nostra amata bidella

Abbiamo intervistato anche la nostra amata collaboratrice scolastica Rosa che, dopo 10 anni di onorata carriera al G.Fumagalli, con un po' di emozioni finalmente ci ha rilasciato una interessantissima intervista. Ed ecco la nostra "bidella" come mai non l'avete mai vista.

Ciao Rosa, eccoci finalmente qua con le nostre 10 fatidiche domande

1. Non ho un artista o un genere preferito però mi piace ascoltare Claudio Baglioni.
2. Beh.. nessuno – dice Rosa con un po' di reticenza. – Ok, beh, dovete sapere che io non sono cattolica, ma bensì Evangelica, sono una convinta credente, rispetto gli insegnamenti del Signore e promulgo la sua parola a chi vuole ascoltarla. Aiuto molte persone e accolgo chiunque vuole aprire il cuore al Signore. Detto ciò posso dirvi che non ho un film preferito, sono interessi secondari per me, ma guardo volentieri "I dieci Co-

- mandamenti” di Cecil B. DeMille.
3. Come ho già detto prima, promulgo la parola del signore e aiuto i bisognosi. Sono molto volenterosa a produrre del bene nella quotidianità e a dare consigli su come vivere meglio aprendo il cuore al Signore.
 4. Devo scegliere per forza? Beh, direi Dante Alighieri, il sommo Poeta.
 5. Un mese fa circa. Il perché...vi dico solo per miei pensieri – dice Rosa con un alone di mistero
 6. Ogni giorno è il giorno più bello della mia vita
 7. Ovviamente la mia Bibbia
 8. Il mio primo amore l’ho vissuto quando avevo quindici anni con un bel ragazzo. Ma come accade spesso a quella età, finì tutto in poco tempo anche se però lo ricordo ancora.
 9. Da giovane volevo lavorare in un ospedale, potete anche capire il perché. Per una cosa o per l’altra non riuscii a compiere la mia volontà. Ho lavorato in varie aziende fino a quando ho inviato una richiesta come collaboratrice scolastica al G. Fumagalli.
 10. Nulla. Gli insegnamenti che seguo mi dicono di amare il prossimo e di amarlo quanto si ama se stessi e io voglio bene a me stessa. Alunni, professori, colleghi, mi va bene tutto e in questa scuola mi trovo che è una meraviglia.

Ambra Galbusera, III B

L'angolo della POESIA

Il compleanno

Sapete, per me il compleanno è un giorno come tutti gli altri.

Serve solo a far ricordare quando siamo nati e che siamo più grandi di un anno, tutti gli anni.

Ma poi? Cosa serve 'sto giorno? La mia opinione è che è un giorno qualunque dove c'è una scusa per ricevere regali, regali che anche non desideriamo, che terremo chiusi nella scatola per poi buttarli.

Allora vi chiedo, cos'è un regalo? Un bene qualunque, o un segno di qualcosa? Perché un regalo dovrebbe essere fatto col cuore, non perché si è obbligati. Devi sapere i gusti di chi lo deve ricevere, se no spendi soldi per niente.

Chi vuole fare un regalo ad una persona, non aspetterà mica il giorno del compleanno, ma lo farà quando vorrà, per esprimere il suo amore, il suo affetto, per qualsiasi cosa; basta che il regalo sia ben accetto, gradito.

Un'ultima domanda: perché con dei beni materiali si indica sempre qualcosa?

Erika Argirò, II D

I divi di youtube

YouTube è nato come un sito web dedicato alla condivisione di video caricati dagli utenti che li condividono con tutto il mondo, e siccome non esistono restrizioni per la consultazione, la youtube-mania ha preso piede sempre più soprattutto tra i giovani che lo hanno trasformato in un fenomeno mondiale con milioni di spettatori.

Avendo acquistato tutta questa popolarità ci sono stati diversi utenti che con dedizione e passione hanno iniziato a caricare periodicamente video riguardanti i più svariati temi, dai tutorial (lezione pratica) sul make-up o sul fai da te a video comici e sono nati persino degli opinionisti che sul web hanno trovato un pubblico pronto ad accogliere i loro pensieri.

I primi veri “divi” sono nati in America ma anche l’Italia ha la sua buona dose di star.

Il più famoso:

Willwoosh, alias Guglielmo Scilla, un ragazzo di 23 anni cresciuto a Roma arrivato on line solo due anni fa, e che con meno di 50 video ha trasformato un passatempo in un fenomeno cult: GuTube è il canale con più iscritti in Italia (in assoluto) e i suoi video esilaranti hanno collezionato più di 32 milioni di visualizzazioni. Per moltissimi è una vera icona di Youtube. Guglielmo può essere considerato il re di Youtube anche grazie al successo della serie per il web “Freaks!” che è stata creata da lui e da altri video blogger italiani.



La regina del web:

ClioMakeUp, è il nome del canale della cosiddetta “regina del Web” Clio Zammatteo, 29 anni, bellunese d’origini ma newyorkese d’adozione che ha iniziato il suo percorso verso la fama nel 2008 davanti ad una web cam dispensando consigli sui prodotti e sui segreti del trucco. Clio è diventata popolarissima tanto che la nota casa editrice Rizzoli ha pubblicato due libri su di lei, inoltre Clio ha creato con la Pupa (la nota azienda di Casatenovo) una linea di prodotti dedicata a lei e grazie a youtube ha otte-



nuto moltissime collaborazioni con famose case cosmetiche e riviste come "Vogue online".

The posh venus:

Stefano Stefanini detto anche The Posh Venus ha 24 anni, è di Torino ed al contrario di altri non ha particolari talenti o attitudini da mostrare sul web, egli si limita solo a dire la sua e grazie alla parlantina e alla sua franchezza è diventato uno dei più famosi opinionisti



e, nonostante gli insulti e il disprezzo di molti utenti omofobi riguardo alla sua sessualità, continua a far valere le proprie idee e a condividere i propri pensieri con gli altri sul web.

Come loro ci sono moltissimi altri talenti della rete che non sono ancora stati scoperti, l'importante è, come ci insegnano le nostre star del web, continuare a perseverare e inseguire i nostri sogni.

Ambra Galbusera III C

Il videogioco GTA: ecco come non lo avete mai giocato

Uno dei più famosi videogiochi di tutti i tempi è di sicuro GTA, Grand Theft Auto (grande furto d'auto), un gioco che è stato molto criticato per la sua violenza gratuita e i suoi temi controversi. Certo prendendo in mano il controller e giocando a questo videogame inizialmente non si può pensare ad altro, soprattutto se si sa poco della cultura americana e di quella di chi ha creato il gioco. Quelli che molti non sanno è che HTA è l'esempio più assoluto della nostra società. In tutti i capitoli della serie più famosa del mondo video ludico si parla sempre di un cittadino americano con il sogno di vivere il sogno americano. Questi di solito malviventi o giovani esaltati pronti a



tutto per guadagnare denaro e difendere la propria vita e fin qui il pregiudizio potrebbe essere sensato ma è facilissimo sviarlo.



Assia Kouda, I B

L'angolo della POESIA

La luna

Quando vuoi parlarmi, parla alla Luna:
quando la vedrò sorridere, saprò che sei tu;
quando la vedrò piena, saprò che il tuo Cuore cerca il mio;
e infine, quando sarà oscurata dalle nubi, non dovrò preoccuparmi per l'aspetto che assume, perciò ti penserò.
Ma a me basta solo sapere che tu mi cerchi, ovunque sono.

I tuoi occhi

I tuoi occhi parlano; sono lo specchio della tua mente. Riconosco le tue emozioni attraverso quei tuoi piccoli occhi scuri, pieni di lucentezza e di sofferenza. Quando mi guardi, fingi un piccolo sorriso, uno di quelli sforzati; so che stai male, so come ti senti in questo momento: mi manchi da morire anche tu, non sai quanto. Spero che un giorno il tuo sguardo incroci il mio per una seconda volta, ma il sorriso che farai deve essere vero, senza nasconderti dietro ad una maschera sorridente. Ti prego, torna da me.

Erika Argirò, II D

Questo videogioco è sempre stato criticato per la sua violenza, ma in realtà non vedo niente di male nell'uccidere mafiosi per riconsegnare il denaro rubato al suo legittimo proprietario. In una televisione in cui vengono trasmesse immagini di Gheddafi morto non capisco come delle morti digitali possano risultare più violente rispetto alla realtà. Ci sono tantissimi film che trattano di mafia, morte, film in cui si può assistere all'omicidio di un uomo con tanto di organi e arti esportati e recisi.

GTA si affida a un meccanismo di intrattenimento molto semplice: nel gioco si devono fare lavori a delle persone, come attentati di mafia alla mafia e guerra fra gang, tutto suddiviso in circa 100 missioni diverse per una durata di minimo 25 ore di ininterrotto gioco. Queste missioni però hanno la loro filosofia, oltre a portare avanti una trama che di solito è ben definita e congegnata, sono volte a sottolineare tutti i difetti della cultura americana, cultura cui, purtroppo contemporaneamente ci ispiriamo. Questo gioco fa denotare quanto la società americana non sia altro che un gran cumulo di persone fissate con il denaro e il potere nonché un branco di grassi impiegati depresso da loro lavoro che si compiacciono mangiando hamburger e chissà quali altre cose. GTA è quindi il gioco più antiamericano che esista e che paradossalmente è creato da un gruppo di americani ed è addirittura il gioco più venduto di tutti i tempi. Tutta questa meraviglia videoludica è incentrata su questa grande presa in giro ironica e sarcastica fatta di enfattizzazioni ed esagerazioni ma ritorniamo al discorso iniziale.

GTA è davvero violento? Se fosse l'unica opera violenta sul pianeta concorderei ma purtroppo ci sono milioni di opere ben più violente e altrettanto famose, se non di più. Io dico che GTA ha il potere di entrare dentro di noi e far emergere il nostro lato violento che passivamente influenza ogni giorno ognuno di noi e in alcuni casi anche un po' troppo. Chiunque ha preso in mano il pad per giocare a questo videogame di sicuro si sarà divertito a uccidere gli innocenti passanti intrapresi a vivere la loro vita. La possibilità di fare ciò è la causa dei brutti giudizi che il gioco ha ricevuto ma io ho appena utilizzato una parola: possibilità. Nel momento in cui si attiva una missione il giocatore si focalizza sull'eliminazione dell'obiettivo che è quasi sempre (se non sempre) un malvivente. I passanti non vengono neanche presi in considerazione e quindi non vengono uccisi. Uccidere i passanti non è necessario per il successo finale del gioco.

E' proprio qui che Grand Theft Auto mostra i denti. Il gioco non fa altro che dimostrare che la violenza è in tutti noi, che tutto è violenza e che tutto ciò che conosciamo è fondato sulla violenza: l'Italia, la democrazia, il Mondo..

Insomma dire che GTA è un gioco dove c'è violenza gratuita, impunita non è del tutto corretto, è giusto dire che questo gioco offre la possibilità di offrire violenza gratuita perché nel momento in cui io gioco a questo titolo uccidendo solo i miei obiettivi diventa un'opera come tutte le altre e soprattutto senza violenza gratuita.

Dunque GTA è davvero violento? Beh a questo punto spero di aver chiarito le idee e chi imputa questo gioco si interroghi se è il gioco ad essere violento o chi lo imputa ad esserlo.

Il disegno è di Matthew Batzella, l'articolo è di Marco Masotina

UNA VITA SENZA SAPORE.

Mentre cercavo informazioni sull'argomento appena trattato in classe su cos'è l'anoressia, la bulimia e tutte gli altri disturbi legati all'alimentazione, mi sono accorta che è un tema "vivo" che può coinvolgere anche persone a noi vicine, se non noi stesse. Ho deciso, insieme a delle mie amiche, di creare una pagina su Facebook per affrontare il problema, poterne discutere liberamente e poterlo combattere.

Così, un giorno, ho conosciuto Giulia, una ragazza di 19 anni, che ha condiviso sulla pagina di facebook la sua esperienza personale sull'anoressia che mi ha fatto vivere in prima persona il suo disagio. Per questo ho deciso di scrivere qui di seguito alcuni punti del suo percorso (che troverete per esteso nella pagina ANTI ANA).

Fin da piccola Giulia si è sempre sentita un peso per la sua famiglia e voleva renderla felice cercando di dare meno disturbo possibile. Alla luce della maturità raggiunta oggi, ricorda la sua vita come una progressione di dipendenze:

- La prima, la più grande, dalla madre col quale aveva un rapporto simbiotico.
- La seconda, l'adolescenza, dove stava diventando donna ma psicologicamente non era ancora pronta. Si sentiva piena di paure nel rapporto con gli altri, soprattutto con l'altro sesso. Obbligata, dentro di sé, ad essere la figlia perfetta a tutti i costi.
- La terza, l'arrivo del buio, dove si chiuse sempre di più in sé



stessa, tagliando tutte le amicizie e concentrando tutte le sue attenzioni sul corpo e sul cibo considerati la causa di questo suo disagio. Sperava che dimagrendo e cancellando il suo corpo, sarebbero venuti meno anche i suoi problemi. Faceva infinite passeggiate dopo la scuola anziché andare a casa e a pranzo continuava a restringere sempre più l'alimentazione.

- la quarta, la "filosofia pro-ana", dove diventò un' assidua frequentatrice dei blog su cui trovava consigli per digiunare. Creando così una dipendenza anche da internet.

Più dimagriva, più stava male. Aveva spesso collassi, crisi di nervi e conflitti violenti soprattutto con la madre, arrivò a pesare 26 kg a 15 anni!

-la quinta, voglia di vivere! Dopo mesi di digiuno e con un peso di una bambina di 8 anni posta davanti a un ricovero in ospedale scattò in lei il desiderio di vivere e di comprendere perché si stava autodistruggendo. Durante la sua ricerca trovò il sito del centro MondoSole di ChiaraSole a cui si affidò per guarire.

Alla fine della sua esperienza scrive : " Ora so che è possibile lavorare sulla sofferenza, sulla paura, accoglierla e non più fuggirla con anestesie varie. La meta è sempre più vicina e non c'è giorno che ho passato che non rivivrei per essere quella che sono oggi"

Da una curiosità è nata questa testimonianza. Certo è un racconto che fa riflettere e serve per capire cosa può accadere e come si può arrivare a desiderare di non stare bene con sé stessi.

Ecco perché l'anoressia ci fa vivere una vita senza sapore

Il disegno è di Elisa Conti, l'articolo è di Elena Motta V F



Ricette dall'enogastronomico!

Noi ragazze dell'enogastronomico, dopo una lunga ricerca, abbiamo chiesto all'ex. Prof. Piombo di cucina di scrivere due ricette apposta per voi. Vi proponiamo il CousCous, un piatto antico, e la Pasta alla Carbonara, un piatto facile e veloce da preparare. Ora tocca a voi mettervi in cucina!

COUSCOUS con PEPERONI e OLIVE :

INGREDIENTI:

- Couscous
- Peperone Giallo
- Peperone Rosso
- Cipolle Rosse
- Olive Nere
- Prezzemolo
- Olio Extra Vergine
- Sale
- Pepe

PROCEDIMENTO:

In una pentola contenente 1 Lt. di acqua bollente, salata e con poco olio, versare l'acqua nel couscous un po' per volta e amalgamare bene.

TAGLIARE: Peperoni eliminando i semi e le nervature, ripetere l'operazione per le cipolle e tritare il prezzemolo.

In padella scaldare il rimanente olio.

Unire i peperoni e le cipolle, lasciare insaporire per qualche minuto a fuoco vivo.

AGGIUNGERE AL COUSCOUS: I peperoni con le cipolle, le olive e il prezzemolo.

E poi si può servire!

Si può servire freddo con l'aggiunta di formaggio o altri ingredienti a piacere.



SPAGHETTI alla CARBONARA:

INGREDIENTI:

- Spaghetti
- Uova
- Guanciale o Pancetta salata
- Burro
- Grana
- Peperoncino
- Sale
- Pepe

PROCEDIMENTO:

Sbattere le uova, aggiungere il peperoncino e amalgamare bene.

TAGLIARE: il Guanciale a listarelle e farlo rosolare a fiamma bassa con lo strutto e l'aglio.

Cuocere la pasta al dente in acqua salata.

Scolare la pasta e versarla nella padella, saltarla in modo che si condisca bene, unire le uova e il peperoncino.

Sara Tordin ed Erika Argirò, Il D



W IL GRAZIELLA FUMAGALLI !!

Se si vaga nei corridoi a chiedere cosa pensano gli alunni dell'Istituto Graziella Fumagalli nei riguardi del loro luogo di studio, la stragrande maggioranza risponderebbe utilizzando una serie di aggettivi poco consoni al linguaggio intellettuale dopo le parole magiche "penso che il Pessina sia..". Io in realtà, da quando ho messo piede qui, ho sempre descritto questa scuola come la migliore del paese. Certo, può sembrare una grande enfattizzazione ma oggettivamente questa scuola risulta essere davvero una delle migliori. Ho provveduto a fare una statistica prendendo in esame degli alunni campione fra quelli del Fumagalli e di altri istituti della nostra zona.

I risultati sono più che chiari. Ho suddiviso i dati in fasce di classe: classe prima, classe quarta e carriera dopo il diploma. Da ciò è emerso che gli alunni del primo anno del Fumagalli hanno una opinione negativa nei confronti del loro istituto, nei ragazzi di quarta questa opinione è più dissipata mentre, per quanto riguarda gli studenti di istituti di alta gamma si può osservare il fenomeno contrario. Se i ragazzi del primo anno risultano entusiasti della loro scuola, tutto cambia per i più maturi dove quasi tutti hanno dichiarato che se potessero cambierebbero volentieri scuola.

Ma ora vi impressiono. Se si guardano i dati riguardanti la carriera dopo la maturità, gli studenti del Fumagalli, oltre ad aver dichiarato di non essersi pentiti di non aver fatto qualche altro istituto, risultano meglio occupati e felici di ciò che fanno. Una buona fetta di questi studenti riesce a trovare lavoro nei primi sei mesi dopo l'arduo esame, i restanti entro un anno. Molti per di più decidono di percorrere una carriera universitaria proseguendo la loro corsa alla cultura.

Tabula rasa invece per gli studenti degli altri istituti, quelli che per l'appunto godono di buona o ottima fama. Oltre a non essere soddisfatti del loro corso di studi, pochi di loro sono incentivati a proseguire per quella tappa importante che è l'università. Per di più i lavori che trovano sono per lo più da impiegati o altri lavori che non c'entrano nulla con l'indirizzo frequentato, poiché per trovare un lavoro attinente agli studi eseguiti si deve per forza conseguire la laurea.

La domanda sorge spontanea: come mai accade tutto ciò? Perché gli alunni novelli del Fumagalli hanno una opinione

così negativa nei confronti del loro istituto nonostante incontrino una carriera fiorente, dopo aver conseguito il diploma? La risposta ce la dà una parolina che spesso "fa decadere il mondo nel baratro scuro dell'ignoranza": il pregiudizio.

L'istituto Fumagalli ha sopportato un lungo periodo, che sta tuttora durando, di pregiudizi negativi. Siamo una co-



munità di persone tartassate da giudizi infondati e ingiusti. Non ci sono prove che giustifichino questi pregiudizi, tranne qualche sporadico episodio causato dall'imaturità di qualche alunno, quegli episodi di cui ci si dovrebbe mettere a ridere, pensando a quanto accade nella scena politica italiana!

Se si va invece a leggere la "cronaca" di altre scuole si possono trovare episodi molto spiacevoli, che, in teoria, dovrebbero far riflettere e giudicare negativamente questi istituti. Ciò non accade in quanto i genitori e gli alunni stessi che cercano una scuola superiore dopo la terza media vengono influenzati da una forte propaganda proveniente da operazioni ben congegnate volte a far passare queste scuole come le migliori. Sono consapevole di scrivere parole dure ma il messaggio che voglio darvi è forte.

Di certo vi siete chiesti come mai io reputo l'Istituto Fumagalli il migliore e tutti gli altri no. Beh, io provengo da una famiglia che fa della cultura e dell'imparare la cosa primaria. Avendo diplomati e laureati in famiglia, so quanto studiare sia importante per la propria vita. Sapendo ciò venni influenzato da una forte propaganda a intraprendere un certo istituto, nel quale venni bocciato per ben due volte. La cosa incredibile è che in questi anni non imparai nulla se non che un prof che legge il giornale invece che spiegare non è un bravo professore. In quella scuola gli studenti studiavano solo a memoria, prendevano bei voti e dopo tre giorni dalla verifica non si ricordavano più nulla.

Penso che il Fumagalli sia l'esatto contrario, voglio dire: il primo anno che venni qui fui estasiato dall'atmosfera familiare che permeava un ogni singolo centimetro della scuola e non solo. Era bello vedere i professori parlare e scambiare anche battutine con gli alunni quasi in segno che la cultura deve accomunare le persone e non deve dividerle o far passare come migliori solo una parte. La cultura, è vero, rende migliori e non ci sono persone più acculturate dei professori, in teoria. Però la cultura rende migliori solo se viene condivisa, soprattutto gratuitamente.

Ed ecco il punto forte dell'Istituto Fumagalli: la cultura qui è gratuita e la condivisione di idee e opinioni, due azioni che negli ultimi tempi sono davvero difficili da

fare e soprattutto ottenere (menomale che dicono che siamo in democrazia), sono all'ordine del giorno. Il nostro cosiddetto "Pessina" dunque, oltre a dare una formazione più che buona su tantissime materie utili, fa di tutto per preservare e difendere a tutti i costi l'opinione personale, qualità che dovrebbe essere alla base di tutte le scuole del mondo, ma che in purtroppo si trova molto raramente. Tutto ciò dovrebbe essere alla base di una scuola di qualità e imprescindibile requisito per un ambiente intellettuale e davvero culturale. Il Fumagalli ci riesce per vari motivi, il primo è quello che ho già esposto ovvero l'ambiente familiare, il secondo è da attribuire ai professori che oltre ad essere una causa attiva del primo punto, li giudico come i migliori professori o, da un punto di vista



oggettivo, dei VERI professori. Essi sono veri prof perché insegnano davvero qualcosa. Li ho potuti conoscere quasi tutti e quindi ciò che dico è fondato e posso affermare ciò che ho detto e ciò che dirò. L'Istituto Fumagalli ha quindi questo grande pregio: avere professori che insegnano in base alle loro esperienze culturali e di vita. Può sembrare scontato ma non lo è. In tantissime scuole, soprattutto in quelle di "alta gamma", i professori si limitano a spiegare la lezione in modo frontale senza metterci passione né ispirazione.

Ancora una volta il nostro vecchio Pessina è l'esatto opposto. I professori ascoltano con attenzione chi esprime la propria opinione come se il professore stesso imparasse qualcosa da noi. E' davvero positivo; la cultura è fatta di studio ma anche di confronto, essenziale se si vuole davvero imparare qualcosa.

Ecco quindi che il professore diventa studente nella volontà di capire e conoscere di più. Forse molti non hanno capito l'inestimabile valore di tutto ciò per cui vi dirò semplicemente cosa comporta: indipendenza e libertà, due diritti che si ottengono con la vera cultura.

Dunque, alunni del "pregiudicato" Fumagalli, se volete frequentare una scuola di alto livello non dovete fare altro che essere orgogliosi di frequentare questo istituto: orgogliosi di venire educati gratuitamente e fieri che un giorno, grazie a questa scuola, non sarete semplicemente un numero ma qualcuno nella vita grazie all'indipendenza e alla libertà che questa scuola vi farà ottenere. Aprite gli occhi, non siate accecati dai pregiudizi, e capirete che state frequentando un'ottima scuola, magari con pochi fondi e materiale, ma pur sempre la migliore. Magnifico vero?

Marco Masotina, III B

Non avete dimenticato qualcosa?

Anche quest'anno il nostro istituto Graziella Fumagalli ha dato la disponibilità di adibire uno spazio dedicato agli studenti amanti della pallavolo.

Dato il buon risultato dell'anno scorso, essendoci classificati secondi nel torneo con altri istituti della provincia di Lecco, si è pensato di riproporre un torneo simile, cercando stavolta di raggiungere il podio più alto.

Questo è anche un modo per riunirci e divertirvi insieme praticando attività fisica.

Gli allenamenti si svolgono il lunedì pomeriggio dopo le lezioni scolastiche dalle 14.00 alle 15.30 (chi avesse il problema dei mezzi, può uscire dalle 15 in poi) con la bravissima e simpaticissima allenatrice Chiara Panzeri!

Non solo passiamo un'ora e mezza dedicandoci allo sport che più ci piace, tra palleggi, schiacciate e bagher...ma trascorriamo anche momenti allegri e spensierati, tra tante risate e buona compagnia.

Coraggio ragazzi... l'impegno e la passione che i partecipanti mettono quando scendono in campo porterà grande soddisfazione alla nostra scuola.

La pallavolo è un bellissimo sport, non si può negare che sia lo sport di squadra per eccellenza, in cui ogni giocatore mette un po' di sé.

Si vince insieme così come si perde insieme, ogni movimento deve essere finalizzato al successivo, difesa alzata attacco.

Il sentimento cresce sempre di più! È emozionante vincere, ma anche dalle sconfitte si impara qualcosa.

Impari a consolare chi sbaglia, invece che aggredire, impari ad aspettare il tuo turno con pazienza e a darla il massimo quando arriva.

La pallavolo per noi è più di uno sport, è sacrificio, divertimento, ma anche tantissima soddisfazione!

Gli allenamenti si svolgono il lunedì pomeriggio dopo le lezioni scolastiche dalle 14.00 alle 15.30

con la bravissima e simpaticissima allenatrice Chiara Panzeri! Se ne siete incuriositi, guardate le foto pubblicate sul gruppo della scuola " We love Graziella Fumagalli " :D



Allegra Federica, IV A

LA FOTOGRAFIA PER ME

La fotografia è un processo per la registrazione permanente di un'immagine statica, proiettata per mezzo di un sistema ottico su una superficie fotosensibile.

Non si può definire una data e un inventore specifico della fotografia, perché è un avvenimento che si è evoluto nel corso dei secoli, preparato da intuizioni diverse, da ricerche e da conferme.

La prima fotografia della storia venne scattata nel 1826 da Nicéphore Niépce e ritrae il cortile di casa visto da camera sua, la cosa più incredibile è il tempo di esposizione di ben 8 ore!!! Non vi voglio annoiare con i dettagli e la storia di questa tecnica d'arte quindi vi parlerò di che cos'è per me questa passione.

Sin da piccola, vedendo mio padre fotografare, ero incuriosita da come quella macchina potesse con un solo magico click immortalare tutti quei momenti irripetibili.

In terza media ho ricevuto in regalo la mia prima macchina fotografica, una semplice compatta della Samsung, ma la mia vera passione è nata quando, due anni dopo, sono andata a Londra e di fronte a tutte quelle cose meravigliose che vedevo non potevo fare a meno di stare ore e ore ad immortalare.

Quando questo hobby cominciò a diventare una cosa abbastanza seria per me, riuscì a comprare la mia prima reflex.

All'inizio fu un po' difficile capire come utilizzarla, così mi iscrissi a un corso di fotografia che per un anno mi diede le basi e non solo per poter coltivare in maniera corretta questa passione.

Adesso oltre a essere un passione ed un hobby spero di potere costruire con la fotografia un futuro e un lavoro prossimo.

Per me la fotografia è voglia di esplorare, conoscere, osservare e immortalare un attimo che non potrà più tornare ed è il modo più efficace con cui io riesca a comunicare agli altri le mie emozioni e i miei punti di vista.



ANDY WARHOL

Io porto la mia macchina fotografica ovunque vada, avere un nuovo rullino da sviluppare mi dà una buona ragione per svegliarmi la mattina".

Perla Greco, V C